

I L Q U A D E R N O D E L L E L A V O R A T R I C I

N° I - GIUGNO 1944 -

Mentre l'ultimo atto della sanguinosa tragedia, che da quasi cinque anni investe il mondo, si sta svolgendo sugli infuocati campi di battaglia d'Europa; mentre il popolo italiano si appresta a portare il suo contributo alla disfatta definitiva del nazismo e del fascismo, gli uomini guardano già all'avvenire e auspicano che un simile flagello non si ripeta.

Nelle città ferite, masse di lavoratrici immiserite e stanchi anelano ad un avvenire di pace e di libertà.

Anche le donne non assistono più indifferenti ai grandiosi avvenimenti che travagliano il mondo.

Le lavoratrici si sentono ormai parte integrante del grande esercito del lavoro che, solo, può costruire sulle rovine di un mondo in disfacimento l'edificio della nuova società; non più dominata dallo sfruttamento, dalla violenza e dalla guerra, ma basata sulla solidarietà di tutti gli uomini affratellati dal lavoro.

Nate in questo clima di lotte e di speranze, questo quaderno vuol portare un modesto contributo allo studio dei ~~maxximi~~ problemi politici ed economici che già attirano il rinnovato interesse delle donne lavoratrici.

Il quaderno vuol servire di orientamento per tutte le operai che, convinte dalla necessità di un'attiva partecipazione delle donne alle lotte che si prospettano nel prossimo futuro, cerchino di approfondire la conoscenza dei problemi sociali che riguardano l'avvenire delle donne ed in particolare delle lavoratrici. -

.....

Carlo Marx ha scritto fin da un secolo fa nel "Manifesto dei Comunisti" che il proletariato perderà con la rivoluzione solo le sue catene e avrà tutto un mondo da guadagnare. -

Parafrasando Marx potremmo affermare che con la rivoluzione le donne lavoratrici non spezzeranno solo le catene dello sfruttamento capitalista, ma si libereranno altresì da tutte quelle condizioni umilianti di inferiorità in cui la società borghese le costringe, anche nei confronti dei lavoratori dell'altro sesso.

Infatti la rivoluzione proletaria non si limiterà a distruggere l'ingua società capitalista, basata sul privilegio di pochi, sfruttatori del lavoro e del sangue delle masse, ma permetterà la costruzione di una società socialista di creature libere. -

L'attuale situazione delle lavoratrici è veramente deplorabile. Non sono soltanto soggette ad un vergognoso sfruttamento del loro lavoro, ma sono mantenute in un edioso stato di inferiorità intellettuale, psicologica e morale. Un cumulo di pregiudizi religiosi e sociali mantengono le donne in una abiezione da schiava e sovente impedisce loro di rendersi esatte conte delle cause della loro miseria materiale e spirituale. Una parte di questi pregiudizi sono la triste eredità di epoche di oscurantismo ormai dimenticate. Ma la maggior parte delle storture di giudizio sul problema della donna è invece frutto di una educazione falsa acquisita nelle scuole borghesi, e conseguenza della corruzione esercitata dalla classe possidente sui costumi e sulla mentalità delle donne.

Esaminiamo le cause di questa inferiorità femminile:

1° - Pregiudizi religiosi -

Tutte le chiese in generale e quella cattolica in particolare affermano che esiste una inferiorità fisiologica della donna e sostengono quindi la necessità della sua totale soggezione nei confronti dell'uomo. In parte questo concetto è ereditato da epoche di barbarie nelle quali valeva soprattutto la forza bruta, mettendone quindi le donne in una irrimediabile condizione di inferiorità. Ma non bisogna dimenticare che la chiesa è uno dei pilastri che sostengono la società capitalista; e che predicando la soggezione e la rassegnazione i preti cercano di garantire il dominio della minoranza dei privilegiati dal pericolo di una rivolta degli sfruttati. Cercano così di fare delle donne rassegnate un freno ed un impedimento alla esasperazione ed all'azione dei loro uomini. -

2° - Pregiudizi sociali -

L'attuale società basata sul privilegio di una piccola casta di padroni, che non accettano limiti al loro dominio, è basata su una ideologia che corrisponde agli interessi della classe dirigente.

Il capitalista si abitua così a considerare la donna e come una bestia da soma, se lavora per lui, e una animale riproduttore che gli fornirà nuova manodopera e, nel migliore dei casi, come un piacevole oggetto per i suoi godimenti e per la sua libidine.

Ma il padrone non si accontenta di disprezzare le donne in generale e le lavoratrici in particolare. Cerca di inculcare i medesimi concetti nelle giovani menti delle bimbe fin dalla scuola e continua la sua opera deleteria con la propaganda, nei giornali, con la radio, la letteratura ecc. -

La borghesia ha bisogno, per rinsaldare il suo dominio, di donne rivole e venali e cerca perciò di corrompere l'animo femminile con le banalità del cinema o le civetterie della moda.

Ma la corruzione della borghesia sulle lavoratrici si esercita anche direttamente. Il padrone, dopo aver corrotto l'animo della giovinetta ne compra anche il corpo, e noi assistiamo al mortificante spettacolo della prostituzione moderna che minaccia la salute morale e fisica di tutto il popolo.

La Liberazione -

Alla gravità del male si può opporre un solo rimedio: la Rivoluzione liberatrice. -

Il socialismo libererà la donna dalla dipendenza e dalla miseria economica che la tengono schiava nella famiglia e nella società. Il socialismo distruggerà l'ignoranza che è la madre dei pregiudizi e della superstizione, con una educazione chiara che eleverà la mente femminile ad una migliore comprensione del mondo. Il socialismo illuminerà le giovani menti e disperderà le nebbie del misticismo e l'adorazione degli dei falsi e bugiardi, per sostituirvi il concetto della solidarietà umana.

Nella nuova società, basata sul lavoro libero, la donna sarà veramente la compagna dell'uomo libero e le sue catene saranno definitivamente infrante. -

.

LE DONNE E LA GUERRA

Le donne, ed in particolare le lavoratrici, sono costrette a sopportare sacrifici e privazioni in conseguenza del conflitto che da quasi cinque anni insanguina il mondo.

Questa guerra, frutto degli insuperabili contrasti interni del sistema capitalistico, scatenata dalla sete di dominio della borghesia ~~xxxixixix~~ imperialista, ha già provocato un tal cumulo di lutti, di miserie e di devastazioni che occorreranno decenni di lavoro ordinato e fecondo per sanare le ferite nel corpo delerante dell'umanità.

Il fascismo ed il nazismo portano la maggiore responsabilità nella voluta provocazione del conflitto. Dopo aver ridotte in schiavitù il popolo italiano e quello tedesco, era inevitabile che il nazi-fascismo tentasse di soggiogare l'Europa ed il mondo per cercare di risolvere i problemi interni provocati dalla loro politica di impoverimento delle classi popolari.

La grande borghesia tedesca e italiana hanno creduto di poter soggiocare tutta l'Europa; applicando nel campo internazionale i medesimi sistemi di rapina e di violenza che avevano portati all'affermarsi della loro dittatura in Italia ed in Germania.

La Germania nazista voleva giungere ad ogni costo al successo e questo spiega la violenza della lotta ed il largo impiego di mezzi feroci e barbari. -

La guerra ha assunto rapidamente l'aspetto di una grande carneficina; non di soli soldati, ma di tutta la popolazione inerme ed indifesa.

grandi bombardamenti di Londra e di altre città inglesi prevecarono la sanguinosa rappresaglia degli anglo-sassoni; ed era per tutta l'Europa sparse sparsi cumuli di fumanti rovine. Le grandi città costruite dal lavoro di intere generazioni sono tutte sconvolte come per terremoto. Le grandi fabbriche, le strade, le ferrovie, orgoglio della nostra civiltà meccanica, vengono distrutte sistematicamente. -

E non siamo ancora alla fine. L'occupazione tedesca dell'Italia, permessa dalla inettitudine del Governo Badoglio e dal vergognoso tradimento dei capi militari, ha costretto gli eserciti anglo-americani a portare la guerra nel cuore del nostro paese. Questi eserciti, che risalgono guerreggiando la penisola, distruggono quel poco che si era finora salvato dai bombardamenti aerei e dalle rapine tedesche. Per completare il quadro, bisogna aggiungere le deportazioni in Germania, gli arresti e le fucilazioni in massa.

La situazione economica delle masse va facendosi sempre più precaria e la rapida svalutazione della lira riduce quasi a zero la capacità d'acquisto delle paghe delle operaie.

Le donne, già in lotta ed in gravi apprensioni per i loro cari assenti e lontani, sentono minacciata la loro esistenza non solo dai bombardamenti e dalla guerra, ma dalla infame speculazione dei loro padroni che si sono messi al servizio dei tedeschi e accumulano milioni di dollari berando dai nazisti invasori alla totale spogliazione del ~~paese~~ paese.

Le lavoratrici e quasi tutte le donne italiane sono animate da un odio sempre più profondo per gli invasori nazisti, per i fascisti ed i capitalisti traditori. Ma questo odio deve diventare azione concreta. Anche le donne italiane possono partecipare alla lotta di liberazione del popolo italiano.

Le operaie devono sabotare nelle fabbriche la produzione per i tedeschi. In ogni stabilimento, in ogni paese, le donne devono organizzare delle manifestazioni, per chiedere fine alla guerra, il ritorno dei deportati in Germania, la liberazione delle vittime politiche.

Le donne devono protestare contro la mobilitazione forzata dei giovani e le fucilazioni in massa.

Le massaie devono chiedere l'aumento delle razioni, le operaie devono chiedere l'adeguamento dei loro salari all'enorme aumento dei prezzi dei generi di consumo. -

Tutte le donne devono dare il loro contributo alla lotta. Aiutando i partigiani raccogliendo per loro informazioni, vettevaglie e mazzi; convincendo i giovani a non vestire la casacca delle schiave, persuadendo i loro uomini a non lasciarsi deportare in Germania; dimostrando attivamente il loro odio contro il nazismo invasore ed il loro disprezzo verso i traditori. -

Solo così la durata della guerra sarà abbreviata e le sue conseguenze per il popolo italiano meno disastrose. -

.....

L'inferiorità sociale ed economica delle donne nella società borghese, con la conseguente privazione di ogni diritto politico e l'inferiorità giuridica nei confronti dell'altro sesso, ha dato un carattere speciale anche al movimento politico e sindacale delle lavoratrici.

Prive di diritti politici, e cresciute in un ambiente pieno di prevenzioni contro ogni partecipazione delle donne alla vita pubblica, le donne sono state in gran parte assenti dalle lotte politiche.

L'influenza negativa esercitata sulla maggioranza di essa dalle superstizioni religiose e lo stato di voluta ignoranza in cui sono state mantenute per secoli, le rendevano indifferenti e apatiche anche di fronte ai problemi sociali più scottanti. -

Persino il loro movimento sindacale, malgrado lo sfruttamento bestiale cui erano costantemente sottoposte nelle fabbriche, non riusciva a trovare una solida base ed un chiaro orientamento. -

La predominante influenza religiosa rendeva facile alla borghesia di scindere la massa delle donne, e gli industriali davano ogni loro appoggio ai sindacati bianchi e gialli pur di impedire l'unità d'azione delle masse lavoratrici femminili nei loro liberi sindacati.

Questa debolezza del movimento sindacale femminile era aggravata da una insufficiente maturità politica e organizzativa delle operaie che aderivano alle Camere del Lavoro. -

Questa mancanza di preparazione rendeva difficile il funzionamento autonomo dei sindacati femminili, la cui direzione era sovente affidata ad elementi maschili, che non sempre possedevano la competenza e l'entusiasmo necessari per adempiere ad un compito tanto delicato. -

Il movimento sindacale femminile andava perciò soggetto a frequenti sbandamenti. La sua consistenza numerica variava rapidamente, riuscendo talora (specie dopo un'agitazione vittoriosa) ad inquadrare la grande maggioranza delle lavoratrici; e riducendosi talvolta ad quadri dirigenti o poco più. L'azione dei sindacati liberi risentiva perciò della mancanza di consistenza organizzativa. I frutti di un'agitazione vittoriosa venivano sovente sprofondati dalla invincibile apatia delle lavoratrici, che rendeva impossibile la rapida applicazione dei miglioramenti ottenuti.

Gli scioperi e le agitazioni delle operaie, riuscivano talvolta imponenti, ma la debolezza organizzativa del movimento non dava nessuna garanzia che le parole d'ordine dell'organizzazione sindacale libera sarebbero state e sempre seguite da tutta la massa delle lavoratrici.

Queste condizioni spiegano come il lavoro femminile abbia potuto per tanti decenni venir sottoposto ad uno sfruttamento vergogoso ed inumano.

Le lavoratrici furono per tanti anni come un branco di pecore senza pastore e senza meta e come tali vennero trattate dai loro padroni; anzi peggio; furono trattate come bestie da soma.

Questo spiega anche l'inaudita differenza di trattamento salariale fra il lavoro femminile e quello maschile. La lavoratrice non è in grado di bastare a se stessa col frutto del proprio lavoro e questo fatto la mette anche nella famiglia in una umiliante condizione di inferiorità. Non mancava certo fra le masse delle operaie il malcontento per il modo infame in cui erano trattate. Ma questo malcontento, invece di diventare una forza di coesione che permettesse di ritrovare l'unità d'azione e la solidarietà di classe, necessaria per uscire da tale umiliante condizione, provocava talvolta dei curiosi sbandamenti psicologici. Una parte delle lavoratrici si era convinta che il duro lavoro nella fabbrica era semplicemente una ingiusta condanna. *

ada dell'opificio. A meno che possiede un piccolo capitale che le metta di acquistare la macchina e gli attrezzi necessari per dedicarsi lavoro a domicilio.

Il lavoro a domicilio si rivela presto peggiore del lavoro in fabbrica. Le donne disperse, prese dalla massa del bisogno, si fanno una concorrenza sfrenata e la lavoratrice a domicilio si accorge presto che è costretta a lavorare di più e a guadagnare meno delle operaie della fabbrica. -

Quale sarà dunque la soluzione del lavoro femminile?

Il primo rimedio a tanti mali è quello di mettere in grado l'uomo di mantenere degnamente la sua famiglia col provento del suo lavoro; in modo da non costringere la sua compagna alla doppia ingrata fatica del lavoro in fabbrica e delle cure casalinghe.

Ma questo non basta. - La donna libera dagli obblighi di massaia deve dare il suo contributo alla produzione. Ma il suo lavoro deve essere adatto alle sue attitudini - deve essere organizzato in modo che non arrechi danno al suo sviluppo ed alle sue funzioni. In esse la donna deve trovare una fonte di soddisfazioni e non di amarezze, e soprattutto, con un compenso adeguato, deve permetterle di vivere dignitosamente, liberandola da ogni dipendenza economica.

Solo così la donna si appassionerà al suo lavoro che le darà soddisfazione e indipendenza. -

Potrà la società capitalista dare soddisfazione alle giuste esigenze delle lavoratrici?

L'esperienza del passato ci insegna che l'industriale si preoccupa soprattutto del suo profitto. La miseria assillante delle masse, costringendo i lavoratori ad accettare le più infami condizioni di lavoro, permette agli imprenditori i più lauti profitti.

La borghesia di sforzerà quindi di mantenere il proletariato nell'abbiezione della povertà. -

Solo la vittoria dei lavoratori e la creazione della libera società socialista, permetterà di organizzare anche il lavoro delle donne su una base razionale ed umana; -

.....

PROBLEMI FEMMINILI -

- La moda -

Nessun altro fenomeno serve meglio a caratterizzare l'influenza dell'ideologia ~~capitalista~~ capitalista su una parte delle lavoratrici, dell'abitudine di molte operaie di scimmiettare la moda borghese. Si vedono talvolta delle giovani operaie "vestite della festa" che sono veramente buffe. Portano un cappellino che sembra disegnato da un pittore futurista e decadente tanto è impossibile; una testa cenciata a ricciolini e a trecce che fa pensare ad un'opera d'arte mal riuscita; un viso dipinto a colori inverosimili; un vestito che vorrebbe essere originale ed è soltanto goffo; e camminano impettite ed impacciate sulle scarpe ortopediche più simili a trampolice a calzature decenti.

Vorrebbero così assomigliare alle signore alla moda che hanno visto in qualche pessimo film e non si accorgono che si sono acconciate nel modo sguaiato e chiassoso che è proprio delle cocotte. Ma queste ultime hanno almeno la scusa del loro mestiere che le obbliga ad essere vistose per attirare l'attenzione dei merli!

La moda delle lavoratrici deve essere bene diversa. - Nell'acconciamento di una operaia il buon gusto non dovrebbe mai andare scompagnato dalla semplicità. Il vestito deve soltanto secondare la grazia naturale del corpo femminile; deve lasciare sciolti e liberi i movimenti. Quel grane di civetteria che ognuna può impiegare nell'acconciatura non deve andare a discapito dell'armonia che non dovrebbe mai andare disgiunta dalla grazia femminile.

- La letteratura femminile -

Mai come nei tempi moderni si è fatto tanto consumo di carta stampata; e mai la quantità è andata tanto disgiunta dalla qualità. In questi ultimi anni è fiorita una rigogliosa tutta una letteratura che vorrebbe essere popolare ed è soltanto banale. Miriadi di librettini che raccontano la sciocca trama di un film. Centinaia di romanzetti che narrano con uno stile sciatto e triviale la solita storia. Diecine di riviste e di giornali illustrati frivoli e vuoti trovano centinaia di migliaia di lettrici. Sembra che il leggere sia diventato per certe categorie di persone, non più un nutrimento spirituale che serve a migliorare la conoscenza e ad affinare il gusto estetico, ma un pessimo vizio che permetta di ingannare la noia di una vita monotona, infarcendo la mente di frasi fatte vuote e banali che contribuiscono non poco a rendere queste creature artificiali e insopportabili. -

Bisogna mandare al macero tutta questa faraggine di esecrabilità che descrivono la passione della contessa tale per il bel marchese talaltro.

Le donne, e le lavoratrici in particolare, devono farsi del mondo e della vita un concetto più serio e più reale. Debbono aver passione per la lettura che affina lo spirito e ingentilisce gli animi, ma non debbono sciupare malamente il loro intelletto ed il loro tempo in letture oziose e corruttrici.

Si abituino le donne alla lettura dei grandi capolavori del passato e del presente e intenderanno allora facilmente l'enorme abisso che separa un vero scrittore ed un vero poeta da tutti i petulanti inbrettatecche che infestano le vetrine e le edicole e infarciscono le giovani menti di concetti vuoti e assurdi e astrusi. Fra le tante benefiche da compiere, questa è una delle più urgenti. -

.....